Fallimento
N.
G.D.: dott.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI

Sezione 2a Civile - Fallimentare

Fallimento

Curatore: dott.

**Istanza di autorizzazione a presentare domanda
di riconoscimento della cassa integrazione
guadagni straordinaria**

Ill.mo Signor Giudice delegato,

alla data della dichiarazione di fallimento la società fallita aveva alle proprie dipendenze in Italia n. lavoratori, di cui n. impiegati, n. operai; nel semestre precedente alla presentazione della presente richiesta, la stessa ha occupato mediamente più di quindici dipendenti.

Le Oo.ss. hanno chiesto il ricorso alla integrazione salariale straordinaria di cui all'art. 3, co. 1, legge 23 luglio 1991, n. 223, quale atto dovuto in quanto il numero dei dipendenti occupati è superiore a 15.

Infatti l'integrazione salariale per una durata di dodici mesi dalla data del fallimento viene riconosciuta automaticamente dal Ministero, in quanto prevista dall'art. 3, co. 1, cit., con pagamento diretto da parte dell'Inps e senza oneri per la procedura.

Tale soluzione è favorevole alla procedura, perché consente di evitare ogni aggravio di costi alla stessa, eliminando anche oneri retributivi e contributivi a far tempo dalla data di fallimento, e ha, come unica differenza rispetto alla cessazione dei rapporti, l'obbligo di seguire gli adempimenti formali e il decorrere della rivalutazione sul Tfr già maturato; per contro, in caso di mancato accordo con le Oo.ss., la procedura di mobilità si concluderebbe solo dopo 75 giorni dall'apertura, previo incontro presso l'Uplmo, e solo dopo tale termine sarebbero possibili i licenziamenti, con aggravio di circa tre mesi di retribuzioni, contribuzioni e incremento Tfr.

Tutto ciò premesso,

c h i e d o

che la S.V. voglia autorizzare la presentazione della domanda, tramite il consulente del lavoro già nominato,, al Ministero del lavoro, salute e politiche sociali ex art. 3, legge cit., previa sottoscrizione del necessario verbale di accordo con le Oo.ss.

Con osservanza.

.....,

Il Curatore

(dott.)